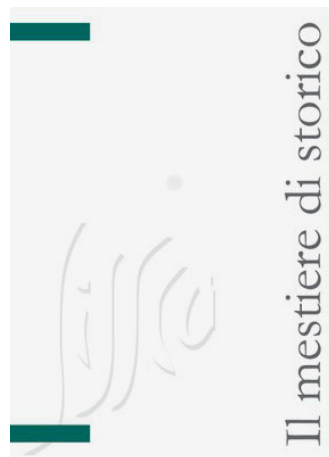


Zitierhinweis

Caglioti, Daniela Luigia : recension de : Adrian Johns, Pirateria. Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google, Torino : Bollati Boringhieri, 2011, dans : Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 238, DOI: 10.15463/rec.1189724827



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Adrian Johns, *Pirateria. Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, Torino, Bollati Boringhieri, 717 pp., € 39,00 (ed. or. Chicago, 2009)

A due anni di distanza dall'edizione originale, Bollati Boringhieri propone la traduzione di un libro che tratta del tema di stringente e scottante attualità della proprietà intellettuale e della pirateria. Plagio, copia, pirateria sono diventati, nell'era della rete, oggetto di costante preoccupazione, quotidiana discussione e soprattutto di imponenti battaglie legali transnazionali; ultima in ordine di tempo quella tra Apple e Samsung sui rispettivi tablet o, per restare al mondo delle parole e dei libri, quella del Library project lanciato da Google. Sulla proprietà intellettuale, un tema che investe il sapere, la sua diffusione, ma soprattutto la sua commerciabilità, ci si divide oggi tra strenui difensori del copyright (recenti disposizioni legislative sia negli Stati Uniti che in Europa hanno portato ad esempio ad estendere la durata del diritto d'autore), dei profitti e dei posti di lavoro di case discografiche, cinematografiche, editori, ecc.; e partigiani di *Open access* e *creative commons licenses*, di *file-sharing* o *peer-to-peer*, di tutto ciò che contribuisce ad aumentare libertà, creatività, diffusione abbassando allo stesso tempo i costi.

Scopo del libro di Johns è quello di dimostrare che le guerre (così recita il sottotitolo dell'edizione americana) sulla proprietà intellettuale e la pirateria sono fenomeni tutt'altro che recenti. Non solo. Queste guerre, ieri come oggi, hanno riguardato «tutta la gamma di fenomeni che ricadono sotto il termine di "pirateria" nell'accezione moderna», vale a dire: «scienza e tecnologia; proprietà; autenticità e attendibilità; ordine pubblico e politica; le basi stesse dell'attività economica e dell'ordine sociale» (p. 15).

Johns affronta molti di questi temi in un corposo volume ricco di storie tutte riguardanti la Gran Bretagna e le sue propaggini europee (l'Irlanda) e atlantiche (gli Stati Uniti) in un periodo compreso tra la Gloriosa rivoluzione e i giorni nostri (anche se la storia non può fare a meno di diventare transnazionale nei capitoli sugli ultimi quarant'anni). Il libro ripercorre parallelamente anche la storia del termine «pirateria» e la sua paradossale evoluzione da lemma che indica un processo di creazione e invenzione ad uno di copia e falsificazione. La storia della proprietà intellettuale è declinata da Johns in senso ampio ed è quindi anche storia della lettura, delle corporazioni degli stampatori, della nascita dell'editoria, del ruolo svolto da società scientifiche e accademie nell'attribuire patenti di autenticità e affidabilità alla produzione.

In un libro della cui ricchezza, ma anche rapsodicità, è difficile dare conto in così poche battute, Johns sostiene che la pirateria, che oggi riguarda categorie assolutamente impensabili all'inizio della storia che ricostruisce (dall'identità agli organismi viventi passando per i farmaci, i libri, la musica, le informazioni, ecc.), ha implicazioni non solo culturali, ma sociali, politiche e soprattutto economiche. Lungi dal limitarsi poi a mera riproduzione, essa si è anche rivelata importante motore di innovazione intellettuale e tecnologica.

Daniela Luigia Caglioti